Anno V — N. 225 | Udine, Giovedì-Venerdì 5-6 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

I Pellegrini spagnuoli al Vaticano

Domenica 1 ottobre festività della Beatissima Vergine del Rosario, un numeroso e distinto stuolo di pellegrini spagnuoli d'ambo i sessi della provincia ecclesiastica di Toledo apriva colla sua venuta nella metropoli del Cristianesimo una serie di pellegrinaggi regionali di quella nobile e cattolica nazione, col pio divisamento di venerare la tomba del principe degli Apostoli e prostrarsi ai piedi del suo successore il Sommo Pontefice Leone XIII.

Tre illustri Prelati accompagnavano il pellegrinaggio spagnuolo: gl' Ill.mi e R.mi Monsignori Ochoa y Arenas Vescovo di Siguenza, cui ne venne affidata la presidenza e la direzione da S. E. R.ma il sig. Card. Moreno Arcivescovo di Toledo; Mons. Ibanes y Galliano Vescovo di Teruel e Monsignor Balestà y Cambeses Vescovo di Zamora, oltre a vari ragguardevoli e nobili signori appartenenti alla Commissione esecutiva del pellegrinaggio, ed alla Unione Cattolica.

Ai pellegrini fin dallo scorso venerdì venivano nella Patriarcale Basilica di San Pietro imposte le croci del pellegrinaggio; ed ascoltata la Messa che celebrava all'altare della Cattedra Mons. Vescovo di Siguenza, si accostavano tutti alla Mensa Eucaristica.

Domenica prima dell'udienza pontificia i pellegrini si recavano nella Patriarcale Basilica Liberiana, ove assistevano alla Messa che vi celebrava Mons. Vescovo di Zamora e quindi convenivano al palazzo Apostolico del Vaticano per essere ricevuti da Sua Santità nella sala Ducale.

L'augusto Gerarca faceva ingresso nella sala in sul meriggio, salutato da uno scoppio di evviva che unanime prorompeva da quei figli della cattolica Spagna.

Sua Santità era preceduta dagli E.mi e R.mi signori Cardinali: Di Pietro, Sacconi, Pitra, Bonaparte, Ferrieri, Martinelli, Ledochowski, Simeoni, Franzelin, Nina, Alimonda, Meglia, Jacobini Ludovico, Sanguigni, Hassan, Mertel, Randi, Sbarretti, De Falloux de Coudray, Lasagni, ed accompagnata dai componenti la Sua Camera Segreta e dalle guardie nobili.

A questo solenne ricevimento avevano la consolazione di assistere molte distinte famiglie della colonia spagnuola, non che varie famiglie della romana aristocrazia e parecchi prelati nostrani ed esteri.

Sedutosi il Santo Padre in trono l'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo di Siguenza si faceva presso il trono e leggeva nell'idioma spagnuolo un caldo indirizzo più volte interrotto dalle grida dei pellegrini i quali non sapevano contenere il loro entusiasmo.

A questo indirizzo la Santità Sua rispondeva col seguente discorso:

Discorso del Santo Padre

A poca distanza degli uni dagli altri Ci fu dato di ricevere in questi giorni i pellegrini italiani e i pellegrini spagnuoli; quelli prima che si recassero a venerare in Assisi l'umile Patriarca dei poveri, S. Francesco, nel settimo centenario della sua nascita; questi sul punto di festeggiare l'insigne loro concittadina e patrona Santa Teresa, nel terzo centenario della beata sua morte. E come testè accogliemmo con gaudio i Nostri figli venutici dall'Italia, così siamo oggi lietissimi di accogliere i cattolici della Spagna, verso i quali nutriamo il più tenero affetto di padre. — Abbiamo vivamente desiderato che essi, superato ogni ostacolo, potessero portarsi a Roma per visitare, a conforto della loro fede, le tombe dei Principi degli Apostoli e i luoghi santificati dal sangue dei martiri; per confermare il loro ben noto amore alla Chiesa e la loro tradizionale devozione al Vicario di Gesù Cristo. Voi, o carissimi secondando i voti e gl' impulsi del diletto figlio Nostro il Cardinale Arcivescovo di Toledo, vinto ogni umano riguardo, siete venuti per primi: sappiamo che altri pure dall' Aragona, dalla Catalogna, dalla Navarra dall' Andalusia e da altre provincie si apparecchiano a seguire il vostro lodevolissimo esempio, sotto la direzione e la guida dei loro Pastori.

E bene sta; *nè altrimenti esser potrebbe*; chè la nazione spagnuola va celebrata dovunque per la sua fermezza e costanza nella fede, pel suo profondo attaccamento alla religione cattolica, per la riverenza e l' ossequio che professa al Romano Pontefice. Questi sentimenti si conservano ancora vivi in seno delle famiglie, si rivelano nella vita pubblica della nazione, si manifestano colle opere. — Per questi titoli, di sommo valore agli occhi Nostri, e per la vostra patria altamente gloriosi, Noi abbiamo assai cara la Spagna e Ci prendiamo di essa la più paterna sollecitudine. E questa sollecitudine ci fa ardentemente bramare che essa non abbia mai ad allontanarsi dalle sue vere tradizioni, e che, non ostante gli sforzi dei nemici, si mostri nella stessa fede sempre più strettamente unita, nell' obbedienza ai sacri Pastori sempre più ferma e più docile.

E poichè gl' interessi religiosi, notatelo bene, dilettissimi, vanno per importanza innanzi ad ogni altro e più d' ogni altro debbono esser cari a ciascuno, Noi vorremmo che i cattolici della Spagna fossero tutti concordi e si dessero scambievolmente la mano nel difenderli e nel promuoverli. — Ed oh! qual consolante spettacolo sarebbe se tutti quelli, che nella Spagna si professano figli devoti della Chiesa, si unissero in una santa concordia di pensieri e di azione per opporsi alla prevalente miscredenza ed empietà, come già i loro maggiori coraggiosamente si opposero all' eresia allo scisma e alla prepotenza dei Mori. Ne sentirebbe certo grandissimo vantaggio la Chiesa e Noi non lieve conforto; ma non meno se ne avvantaggerebbe la patria vostra, che nelle salutari influenze della religione ha trovato sempre un principio fecondo di prosperità e di grandezza. — Noi per quell' amor che Ci lega a questa nobile e fedele nazione, indirizziamo al Cielo i più fervidi voti, affinchè mediante l'azione concorde di tutti i buoni e gli sforzi comuni, abbiano a splendere su di essa giorni felici e gloriosi.

Auspice di concordia e ispiratrice di opere sante, invochiamo la Vergine benedetta, in questo giorno che da tutta la Chiesa si festeggia e si esalta sotto il glorioso titolo del Rosario. — Al nome della Vergine amiamo di unire pur quello della Serafina del Carmelo, ora specialmente che solenni onoranze le si preparano nella sua Spagna e in tutto il mondo. Essa, splendidissima gloria della sua terra natale, cui illustrò delle sue singolari virtù e della sua sovrumana dottrina, che ancora settenne ebbe l' animo d' incamminarsi tra gl' infedeli desiderosa di dare per Gesù Cristo il sangue e la vita, e per la gloria di Lui le opere più ardue intraprese e compì; essa, per pontificio decreto data alla Spagna qual principale Patrona dopo il glorioso Apostolo S. Giacomo, essa, ne siamo certi, farà valere appresso Dio la sua potente mediazione e il suo patrocinio. Siamo pur certi che l'eroica Santa vorrà dal cielo riguardare propizia e benigna, in mezzo a sì gravi distrette, quest' Apostolica Sede, che tanto ha contribuito a glorificarla e a crescerne il culto.

Queste poche parole, testimoni dell' animo Nostro, avevamo a dirvi, figli dilettissimi, in risposta al vostro nobile e affettuoso indirizzo. Tornati che sarete in patria, voi direte queste parole ai vostri concittadini; e loro recate altresì, a pegno della Nostra particolare benevolenza, l' apostolica benedizione, che con tutta l' effusione del cuore impartiamo ai vostri illustri Pastori, a voi tutti qui presenti, a quelli che vi seguirono in ispirito, alle vostre famiglie e a tutti i cattolici della Spagna.

Finito il discorso, i Pellegrini entusiasticamente acclamarono il Pontefice. Fattosi silenzio il Santo Padre impartiva agli intervenuti l'Apostolica Benedizione.

Le offerte

Primi ad essere ammessi a baciare il piede di Sua Santità furono gli ecclesiastici, poi le signore, quindi i laici.

Man mano che si presentavano offrivano l' obolo del Pellegrino. Monsignor Vescovo di Teruel faceva presentare al Santo Padre una graziosa quanto pregevole navicella in argento ed oro su coppa preziosa. L'interno era pieno di monete d'oro per la somma di 14,000 lire italiane.

In un magnifico cofanetto di metallo, stile bizantino perfetto, era presentata l'offerta di Toledo per mano del Vescovo di

LA RIFORMA DEL CALENDARIO

E

DANTE ALIGHIERI

Oggi 5 ottobre, cade il terzo Centenario della celeberrima riforma fatta al Calendario di Giulio Cesare da Gregorio XIII pontefice romano.

Ebbene; *a questa gloria*, tutta *italiana* e della Chiesa, ben è che si associ per diversi capi il nome del grande Alighieri, il quale pure, due secoli prima, toccava sul vivo la grande questione.

Entriamo pertanto nel fatto, senza premettere ulteriori preamboli.

Passato il Poeta, dai Gemini al primo Mobile, ed accorato non poco della pittura dei *mali*, *affliggenti* l'umanità e la Chiesa, pittura fattagli poco prima dallo stesso S. Pietro, e registrata in un canto (il XXVII del Par.) che Tommaseo appella « d'alta poesia » e d' « un ideale, qual non pose a sè mai arte umana e la trista realtà della vita, » il Poeta, dico, veniva, su la soglia del nono cielo, così confortato da Beatrice: E' vero, i mali notati da Pietro, son dolorosi pur troppo; ma anzichè darne colpa a questo od a quello, e farne le maraviglie, e crederli incurabili affatto, pensa che tutto ciò non per altro avviene se non, perchè « in terra non è chi governi. » (Del canto sopra citato v. 140.) Manca il Monarca, voleva dire, « il quale, come è scritto nel *Convito*, tutto possedendo, e più desiderare non possendo, gli re tenga contenti nelli termini delli regni, sì che pace intra loro sia, nella quale si posino le cittadi; et in questa posa, le vicinanze s'amino, in questo amore le case prendano ogni loro bisogno, il quale preso, l' uomo viva felicemente, che è quello per che (per il che) l'uomo è nato. » Lib. IV, c. 4.

Secondo il Poeta, costituito dai popoli un supremo Monarca, si avrebbe ovviato a tutto. Nol faranno? procede Beatrice; ebbene:

. . . . . . prima che gennaio tutto si sverni,
Per la centesma, ch'è laggiù negletta,
Ruggeran sì questi cerchi superni,
Che la fortuna, che tanto s' aspetta,
Le poppe volgerà u' son le prore,
Sì che la classe correrà diretta,
E, vero frutto, verrà dopo il fiore.

Par. XXVII, 142-148.

Non è mio scopo commentare per filo e per segno il passo arrecato, ma data l'idea del tutto, fermarmi e notare quel solo, che è chiesto e vuolsi toccare.

Parla la celeste guida e dice: Supponi che per quanto ragion gridi e anche il bene dell' umana famiglia, supponi che i popoli facciano il sordo. *Ma* vivaddio, *prima che gennaio tutto si sverni*, prima che questo mese esca dal verno, ciò che avverrà col tempo, *Per la centesma ch' è laggiù negletta*, in forza di quei centesimi o frazione d'ora trascurati nella riforma che fece del Calendario Giulio Cesare, *Ruggeran sì questi cerchi superni*, che gli uomini ostinati fino allora, ne saranno talmente atterriti, che faran sì, *Che la fortuna che tanto s' aspetta*, — il tanto bramato riordinamento politico, — volga *le poppe* (il di dietro della nave) *u' son le prore*, faccia cioè che chi comanda si degni anche di ubbidire, che chi agogna si contenti, che l' avaro addivenga liberale; in una parola, sotto il Monarca universale « l' uomo viva felicemente, che è quello per che l' uomo è nato. » E solo allora si potrà dire che *la classe* — gli uomini sempre tra loro in guerra — *correrà diretta*, andrà dritta al segno, otterrà cioè lo scopo per cui fu ordinata; *E, vero frutto, verrà dopo il fiore*. Chiama fiore, l'ordine sociale; frutto, la pace e il bene che da quello ne deriva.

Ma *quando hæc erunt?* Lo disse Beatrice: L'attuazione del grandioso progetto — l'attuazione forzata — accadrà *prima che gennaio tutto si sverni*, prima che gennaio esca per intiero dal verno, cosa che avverrà in tempo lontano, ma che — tolta la correzione gregoriana — avverrà infallantemente, se pure il mondo non venga prima a mancare.

La ragione poi dello svernar di gennaio, sta tutta in quella *centesima* parte o frazion d'ora negletta affatto nel Giuliano calendario e che a far tempo avrebbe bellamente portato quel mese in piena primavera.

Diremo ora di quella frazione. E' da sapere e sallo il lettore, che l' anno civile fu stabilito primieramente di giorni 365; ma in effetto, essendo l' anno tropico o il giro annuo del sole — come dicevan gli antichi, — *di giorni 365 e 5 ore*, 48 minuti e 47 secondi e mezzo, l' antica divisione dell'anno produsse in progresso tale una confusione che le feste uscivano od erano uscite affatto dalla stagione in cui eran fissate; e Giulio Cesare, a correggere l' errore, valutosi del celebre matematico Sosigene, portava decreto che in avanti la lunghezza dell' anno civile si computasse di giorni trecensessantacinque e sei ore, ciò che portava un giorno di più ogni quattro anni, ma ciò era troppo, e l' anno civile invece di ritardare, accelerava.

Se ne accorsero i successori; e fatti lor calcoli videro che l' anno tropico o il tempo impiegato dalla terra nel suo giro di rivoluzione, si compiva appunto in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, e 47 secondi e mezzo. Ma per mano per un *accomodamento* non era di tutti. Lo vide anche il Poeta e notò lo sgorbio, ma non ne fu nulla. Contava l' anno in più 11 minuti e 12 secondi e mezzo, *più* che avea portato, a' tempi del Poeta, la conseguenza che l' equinozio tropicale fosse di otto giorni circa più tardivo del civile o legale. « Il dissesto, scrive l' Antonelli, parlando del 1300, era di circa otto giorni. » (Note astr. sulla D. C.) E sarebbe stato molto maggiore se non fosse intervenuta la correzione dell' anno 46 dell' era volgare, correzione che non consistè per altro se non nel fare quell' anno di quindici mesi, per sopprimerne tre che c' eran d' avanzo. Dal 1300 al 46 dell' era volgare, con 11 minuti e 12 secondi e mezzo, se in quell' anno si fosser messi in piena regola almeno secondo la correzione giuliana, avremmo avuto 9 giorni, 18 ore, 15 minuti, e 15 secondi; ma bisogna, anzi è di necessità che non l' avessero fatto. All' epoca poi della gregoriana riforma (1582) i giorni erano giunti a circa dieci, perchè, al dire del ch. Antonelli, « ogni secolo veniva ad anticiparsi di quasi un giorno. » E per stare a numeri precisi, anticipava di 18 ore, 4 minuti e 4 secondi.

Venne dunque la correzione gregoriana, la quale per mettersi in carreggiata sopprimeva a sua volta 10 giorni col fare che il 5 ottobre 1582 addivenisse 15; e per tagliare in appresso ogni possibile confusione, fu stabilito che l' anno secolare che per regola dovrebbe essere sempre bisestile, lo fosse solo ogni quattro anni. Così fu tolta la *centesima* o frazione d'ora non calcolata da Giulio Cesare, e il Calendario non ha più cangiato. Era impossibile che il grande Alighieri non toccasse anche questa questione.

Cercivento 2 Ottobre 1882.

IACCONISSI *Sac.* GIOVANNI.

Signenza. Conteneva una lettera di cambio pel valore di 90,000 lire in oro pagabili a vista, e 5000 lire in oro effettivo.

Il Vescovo di Zamora 6000 e cinquecento lire, una commissione di Santiago 23,700 lire. Il Marchese d'Aguilar, Vice presidente della Gioventù Cattolica di Toledo, Ciambellano di Corte, depositava ai piedi del Sommo Pontefice lire 1300. Le offerte di Pamplona ascendono a 35,000 franchi.

E tutti, dal ricco al povero, tutti vollero quei bravi spagnuoli soccorrere il Santo Padre; perfino alcuni contadini lasciavano ai piedi del Trono Santissimo l'offerta del loro attaccamento alla Sede Apostolica di Pietro, ed il Padre Comune dei fedeli ne li ricambiava con la speciale sua benedizione e dirigendo loro affabili parole. Le offerte presentate può dirsi con sicurezza che ascendano alla bella cifra di DUECENTO MILA LIRE ITALIANE. L'Avv. Carulla, segretario del Pellegrinaggio faceva benedire dal Santo Padre un magnifico stendardo di raso bianco a frange d'oro, appartenente al ceto ecclesiastico di Toledo. Sul medesimo in oro leggevasi la seguente iscrizione:

« In hoc signo vinces — Leo: XIII Pont. Max Regi semper Augusto — » E nel fregio: « *Fluunt ad Eum omnes gentes* ».

Nella sala era stata appesa la bellissima corona che gli spagnuoli avrebbero depositato nelle ore pomeridiane sulla tomba dell'immortale Pio IX.

La corona era formata di fiori finti, lavoro stupendo; avea mughetto, rose, e *pansèes*. Sul nastro di raso bianco leggevasi la seguente iscrizione:

Pio Nono — Pontifici sancto et costantissimo — Hispani Ecclesiasticae — Toletana Provinciae — in Romam Peregrini — Voti glorioso — Numini maiestatique eius — Grato atque amanti — Animo dedere — MCCCLXXXII — Pater Beatissimo — Pro Hispania Chatolica — Preces offerte Domino.

IL PAPA E GLI INONDATI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Avendo i pellegrini spagnuoli, nell'udienza di Domenica, aggiunto alle altre dimostrazioni del loro amor filiale verso il Sommo Pontefice anche quella di una generosa offerta pel Denaro di S. Pietro, il S. Padre ha subito rivolto il pensiero agli inondati del Veneto e all'immenso disastro che li ha colpiti. E desideroso di dividere con essi l'obolo della carità che riceve dai suoi figli anche di lontani paesi, è venuto una seconda volta in loro soccorso, assegnando a tal uopo altre *quindici mila lire*, che saranno distribuite per mezzo dei rispettivi Ordinarii.

Nelle ristrettezze in cui si trova ora la S. Sede, sarà giustamente apprezzato questo nuovo tratto di generosità da parte del Santo Padre.

Ringraziamento ai Fate-Bene Fratelli

I Fate-Bene Fratelli di Verona hanno mostrato l'eroismo della loro carità nelle inondazioni di Verona, e ne avranno largo premio da Dio. Ma anche la giunta di Verona si è trovata in dovere di dirigere ad essi la seguente onorificentissima dichiarazione:

MUNICIPIO DI VERONA

Verona 26 sett. 1882.

Sezione Veronetta

N. 49.

Al Molto Rev. Padre
GIACINTO CAV. DOTTOR VIDEMARI
Direttore dell'Ospitale Fate-Bene Fratelli
VERONA.

Le assidue e generose cure della S. V. Rev.ma e degli altri Rev.di Confratelli di codesto Pio Istituto prestate con ammirabile carità ai poveri ammalati ed a quelli infelici privi di pane, di assistenza e di asilo in causa della inondazione, m'impongono il dovere di porgerle a nome della Giunta i più sentiti atti di grazie.

Voglia pertanto la S. V. Rev.ma gradirli assieme alle proteste della più viva gratitudine per quanto Ella fece in questa luttuosa circostanza, contribuendo a sollevare dalla miseria tanti poveri infelici.

Colla massima considerazione ed osservanza,

per il Sindaco
firmato G. PIATTI.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

DI S. FRANCESCO D'ASSISI

I dispacci di tutti i giornali sono concordi nell'affermare la splendidezza delle Feste di Assisi, e l'immenso concorso di popolo. Sebbene il Comitato delle feste civili avesse invitato i ministri all'inaugurazione del monumento a S. Francesco, pare non eravi presente alcun rappresentante speciale del governo.

Il monumento elevasi sulla Piazza del Duomo, ed è l'ultimo lavoro di Duprè, opera veramente stupenda da tutti ammirata.

La piazza del Duomo fin dalle prime ore del mattino di domenica era affollata.

Due immense antenne, alla cui cima erano raccomandati stendardi collo stemma del Serafico Ordine Francescano, sorgevano sul limitare della piazza. A destra erano i palchi degl'invitati; a sinistra quello dell'orchestra; le finestre erano decorate da tappeti e damaschi. Il monumento era coperto da un ricco panno di tela dorata.

Poco innanzi le dieci giunsero le LL. Eccellenze Rev.me monsignor Grasselli, arcivescovo di Colossi e monsignor Marangoni vescovo di Chioggia, entrambi dell'Ordine dei Minori Conventuali, fatti segno entrambi ai rispettosi ossequi della folla. Alle dieci in punto dal Palazzo Civico, e preceduti da tre bande musicali, muovevano il Sindaco e la Giunta in compagnia di alcuni deputati, tra i quali erano gli onorevoli Bonghi e il duo Faina, Bernardi e Odescalchi, nonchè il professor Conti e i membri del Comitato, avviandosi tutti alla volta del monumento.

Contemporaneamente giungevano in legno le LL. EE. RR.me Monsignor Folchi arcivescovo di Perugia e Monsignor Tofoni vescovo di Assisi. Indossati gli abiti pontificali nella Canonica, Monsignor Folchi preceduto dalla croce e dal Clero e seguito da Monsignor vescovo di Assisi e dai dignitari del Capitolo procedeva alla benedizione del monumento. Quattro bambini, vestiti da angioletti, presero nelle loro manine i capi delle piccole funi a cui era raccomandata la tela che ricopriva la statua, e a un dato cenno lasciati andare i detti capi, le amate sembianze del Serafino d'Assisi apparvero all'affollata moltitudine quali erano uscite dalle mani dell'artista ispirato. Scoppiò un generale entusiastico applauso. Quindi fu eseguito l'inno stupendo del Folchi. Il discorso magnifico del prof. Conti, già dato alle stampe, chiuse la cerimonia dell'inaugurazione.

Nelle ore pomeridiane fu inaugurata la esposizione circondariale. Gli oggetti esposti occupano sei sale, divise tra quelli agricoli ed artistici. Si ammirano stupendi saggi della colonia agricola diretta dai RR. PP. Benedettini.

L'illuminazione del corso, del Municipio, del Tempio di Minerva, della Cattedrale, di Santa Chiara, del palazzo dell'esposizione e dei ruderi della fortezza fu sorprendente. Le molte case illuminate dalla salita, producevano un bellissimo effetto. I fuochi artificiali riuscirono di grande soddisfazione.

Lunedì poi fu celebrata la prima funzione religiosa nella Basilica di S. Francesco. Monsignor Grasselli pontificò, assistito dall'E.mo Cardinali Parocchi, e dal vescovo di Foggia, Monsignor Mariuangeli. La folla presente immensa era entusiasmata. La musica fu diretta dal Padre Berroni, Conventuale. Il discorso del P. Guglielmi Conventuale fu stupendo. Egli dimostrò con copia di erudizione, come l'odierno Centenario ad onore di San Francesco d'Assisi sia un trionfo della Chiesa Cattolica, trionfo cui fa eco tutto il mondo civile, perchè S. Francesco è, dopo il Redentore, uno delle più grandi figure apparse al mondo, e il più *gran* benefattore dell'umanità.

La popolazione commenta assai la comparsa avvenuta domenica mattina prima del levar del sole, di una splendidissima meteora.

La *Republique française* spiega i grandi vantaggi che ridonderanno alla Francia per i trattati conchiusi col grandi capi del Congo dal coraggioso esploratore di quella regione, conte P. Savorgnan di Brazzà, ufficiale di marina. Il giornale libero-pensatore è costretto di fare le seguenti dichiarazioni circa i grandi servigi che rendono i missionari alla causa della civiltà:

« Ci sarebbe difficile presentare qui un quadro completo delle ricchezze agricole e minerali del Congo. Stanley, che ha viaggiato con la rapidità della freccia d'un Parto o d'un espresso americano, non ci ha dato nei suoi racconti che pochissimi dettagli, e il conte di Brazzà non ha ancora trovato il tempo d'essere molto più esplicito. Se il rame e il piombo abbondano in quantità favolose nella vallata del Niari, numerosissimi giacimenti di ferro appariscono, quasi dappertutto da Vivi a Stanley-Pool, ed anche l'oro venne segnalato abbastanza frequentemente. L'avorio e il caoutchouc abbondano. Ammirabili sono le foreste: gli indigeni consumano per la loro cucina giornaliera grandi porzioni di boschi d'ebano e di rosa. La terra d'una fertilità meravigliosa, dà prodotti svariatissimi.

In talune delle stazioni fondate dai missionari a Libraville, Lambarénè, Landana e San-Antonio, il suolo ha potuto dare tutti i prodotti dell'Europa. E' più che probabile, insomma, che la vallata del Congo non abbia a cederla in nulla alla vallata del Nilo. E inoltre, fatto importantissimo che il signor Savorgnan di Brazzà non lascia di porre in rilievo con molta ragione, l'*elemento musulmano non si è propagato* più oltre del Senegal e dell'alto Niger; esso non è penetrato fino al Congo. Si sa che non è poca cosa l'essere dispensati dal contare, in un'opera di colonizzazione, sul fanatismo dell'islam.

Dobbiamo poi dire qualche cosa delle *missioni* che si sono già stabilite sul Congo. Ancora pochissime numerose, ciò *che non fa meraviglia, esse non hanno reso fino ad oggi che servigi, e continuando nella via da esse intrapresa, ne renderanno ogni giorno di più importanti.*

Insegnare la lingua francese con alcuni principii d'educazione agli indigeni che si recano volentieri presso di esso, poi apprendere loro i mestieri di coltivatore e il fabbro, tale fu lo scopo semplicissimo, molto pratico e elevato dei missionari. Essi non hanno cercato di convertire (!) e fecero bene (!!) Loro bastò cercare di guadagnare i neri all'influenza francese.

Molti ministri che non dividevano le *idee barocche del sig. Freycinet sulla laicizzazione dell'influenza francese in Oriente*, hanno accordato a talune di queste missioni sussidi di qualche migliaio di lire. Il di Brazzà vorrebbe che questi sussidi fossero accordati a tutti e a noi sembra che il felice rivale di Stanley sia su questo punto come su molti altri assolutamente nel vero. »

Il giornale gambettista fa un complimento poco lusinghiero e immeritato ai missionari lodandoli di non aver atteso a convertire. La propagazione del Vangelo è lo scopo precipuo degli sforzi dei missionari. I benefici materiali di cui gl'indigeni del Congo vanno debitori agli apostoli del cattolicismo attestano che la carità della Chiesa è altrettanto illuminata che generosa.

Gli scherzi della *Republique* a riguardo delle idee *barocche* di Freycinet sono giusti, ma i giornali che hanno approvato e si sono prestati ad approvare tutti gli attentati commessi in Francia contro la religione nulla hanno da rimproverare ai fanatici che combattono all'estero l'influenza dei religiosi. Le idee di Gambetta non sono punto meno *barocche* di quelle di Freycinet. Costoro sono eguali in fatto di ingiustizie e di stoltezze.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Se il discorso di Depretis non potesse soddisfare i radicali, allora è stato stabilito che parlerà l'on. Zanardelli; il quale farebbe conoscere che il ministero è concorde nel volere una larga *libertà d'azione* e di pensiero.

— Il governo italiano in seguito a consigli pervenuti da ogni parte è in via di *accomodamento colla Francia* per la abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Così l'ultimo colpo sarebbe dato.

— Si assicura che l'on. Cairoli sarà quanto prima fatto cavaliere della SS. Annunziata. In questo modo il ministero si ingrazierebbe il deputato di Pavia, o nella futura Camera sarebbe di appoggio al gabinetto.

— Berti progetterebbe il passaggio dei beni ademprivili di Sardegna al suo dicastero, per fare con essi un'operazione finanziaria atta a rendere praticamente efficace la legge sul rimboschimento.

ITALIA

Vercelli — L'altro ieri nel comune di Trenzano, una famiglia composta di marito, moglie ed un figlio di 10 anni, mangiava dei funghi. Il giorno dopo, tutti e tre furono colti da atroci dolori. Il medico, chiamato al martedì non giunse in tempo, e i poveretti spiravano a poca distanza uno dall'altro.

Bologna — Un signore, durante il viaggio in ferrovia da Parma a Bologna fu derubato del portafogli contenente lire 4500. La tasca del soprabito era stata maestrevolmente recisa con un paio di forbici, e chi s'è visto s'è visto. Fu telegrafato immediatamente alla stazione di Bologna, perchè la polizia tenesse d'occhio i passeggeri, che avevano connotati identici a quelli dell'individuo su cui sospetta il derubato, ma finora ogni ricerca non ha approdato a nulla.

ESTERO

Germania

Lo *Standard* riceve da Berlino il seguente dispaccio che testualmente riproduciamo:

« Il signor di Niegolewski, uno dei capi del partito prussiano polacco, in un discorso che tenne alcuni giorni or sono innanzi ai propri elettori polacchi, espresse una volta ancora l'ardente brama dei suoi colleghi di partito per la ricostituzione della Polonia. Quest'argomento, disse *egli*, sarà portato dinanzi al Parlamento prussiano sotto la forma di una mozione che dichiari urgente la realizzazione dei diritti dei polacchi *quali furono garantiti loro* dal Congresso di Vienna del 1815. La stampa intiera governativa, come poteva attendersi, attacca proponente e proposta. Nondimeno il signor di Niegolewski sarà prestamente rieletto. Negli influenti circoli qui si ritiene esser meno che opportuno il momento di riaprire la questione polacca. La Germania è ora ansiosa sopratutto di evitare e prevenire ogni e qualunque cosa che si calcoli poter far sorgere complicazioni colla Russia. In ciò lo Czar corrisponde intieramente ai sentimenti della Germania. In ogni modo, la ristorazione di una Polonia indipendente, anco se fosse posta sotto una secondogenitura austriaca non sarebbe in verun tempo e per verun conto consentita dalla Germania. »

Francia

Il ministero degli esteri e quello della marina studiano i progetti del viaggiatore africano Savorgnan di Brazzà per sottoporli alle Camere.

Questi progetti consistono nel ratificare i trattati conclusi da Savorgnan coi feudatari del Congo nell'Africa Occidentale, sotto l'equatore, colonizzare quella immensa regione e sottoporla all'influenza francese.

— A Drumettaz presso Aix-les-Bains è crollata sottotempo una montagna; si attribuisce all'azione vulcanica, finora latente. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

— Stanley ebbe colloqui coi corrispondenti del *Daily News* e del *Voltaire* a Bruxelles. Negò assolutamente l'importanza dei progetti di Brazzà per cui il Congo sarebbe annesso alla Francia. Li dichiarò ineffettuabili.

Affermò che i suoi propri interessano tutte le nazioni e non una sola.

DIARIO SACRO

Venerdì 6 ottobre

S. Brunone conf.

Effemeridi storiche del Friuli

6 ottobre 1551 — Dirottissima e dannosissima pioggia in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia del Duomo di Cividale:

Raccolte in Chiesa alla Messa Parrocchiale nelle Domeniche 24 settembre e 1

ottobre l. 8.62 — Calzatti Giovanni Can. Custode l. 10,28 — Perini Sac. Gio. Batta l. 2 — Tonini Sac. Pietro Antonio 2 — Carussi Sig. Antonietta l. 5 — De Nordis D'Orlandi Sig. Marianna l. 5 — Cossani Sig. Maria l. 5 — Piccoli Sig. Amalia ed Elisa l. 4 — Brosadola Sig. Anna l. 2 — Bront Sig. Antonio l. 2 — Fulvio Sig. Giovanni l. 2 — Venuti Sig. Giulia l. 2. — Zanutto Sig. Pietro fu Giacomo l. 2 — Podrecca Foramitti Sig. Maria l. 2 — Famiglia Filippi l. 2 — Mazzolini Sig. Giuseppe l. 2 — Vidissoni Sig. Luigi l. 1 — Scozziero Sig. Giovanni l. 1 — Brun Sig. Giacomo l. 1 — Zanutti Sig. Domenico l. 1 — Zanutti Sig. Lorenzo l. 1 — N. N. l. 1 — Borgnolo Sig. Pietro l. 1 — Strazzolini Sig. Feliciano l. 1 — Zanuttigh Sig. Felice cent. 50 — Bier Sig. Antonio cent. 50 — Vismara Sig. Carlo cent. 50 — Michelini Sig. Alessandro cent. 50 — Carli Sig. Guglielmo cent. 50 — Pozzo Maria cent. 50 — Chiacigh Lucia cent. 50 — Mesaglio Sig. Luigi cent. 40 — Del Basso Sig. Maria cent. 40 — Miani sig. Cecilia cent. 30 — Famiglia Petronio cen. 30 — N. N. di Trieste cent. 10 — Una povera orfanella d'anni 7, assieme colla recita di due parti del Rosario pei poveri inondati cent. 10 — Totale L. 71.

Clero e parrocchiani di Ampezzo l. 25 — id. di Pozzuolo l. 106,72 — Parrocchia di S. Martino di Cividale, Clero e popolo di Borgo di Ponte della Parrochiale l. 59 — Filiale di Carraria l. 23,50 — Filiale di Purgessimo l. 6,22 — Pievano e popolo di Chiusaforte l. 22,41 — Raccolte nella Chiesa filiale del Canale di Raccolana l. 13,59 — Clero e popolo della parrocchia di Gagliano l. 90,08 — Id. di Povoletto l. 22 — id. di Comeglians l. 12,50 — Parrocchia di Buttrio raccolte in Chiesa l. 30.

Liste precedenti L. 3731.00
Totale » 4213,20

Leggete in IV pagina l'appendice
IL CORSARO DEL BALTICO

Da San Vito al Tagliamento, ci scrivono in data del 2 corrente.

Chi nel pomeriggio di jeri si fosse trovato in questo Capoluogo distrettuale, e non avesse avuto occasione di conoscere questa popolazione se non da ciò che in questi ultimi tempi venne pubblicato in certi giornali di provincia, avrebbe dovuto indubbiamente convincersi che le corrispondenze di certi Bajardi non potevano essere inspirate che dalle gloriose gesta di Don Chisciotte; tanto quelle corrispondenze sono lontane dal dipingere coi colori della verità l'indole di questa semplice ma svegliata e pia popolazione.

Nella chiesa dei Frati si celebrava la solennità del Rosario. La popolazione che la mattina avea assiduamente frequentata la Chiesa, nel dopo pranzo si era accalcata in modo che durante i Vespri e la predica era assolutamente impossibile penetravi, e gran numero di fedeli riverenti e devoti dovettero trattenersi nella strada, attendendo che si disponesse la processione colla immagine della Vergine, per appagare la loro pietà.

La processione poi riuscì veramente trionfale ed edificante per il concorso, ordine, e divoto raccoglimento dei fedeli che precedevano e seguivano il simulacro della Vergine. Per formarsi un'idea del concorso basti dire che le lunghe contrade del paese non bastarono a far spiegare le file dei devoti Sanvitesi, ed i primi nel ritorno si incrociarono cogli ultimi che seguivano la processione. Numerosi i Confratelli del SS. Sacramento colla loro cappa, numerosissime le Figlie di Maria tutte vestite a bianco con la medaglia al collo, e col loro stendardo, numerosissime pure le Consorelle del Santissimo vestite a nero, con la placca appesa a nastro rosso, e tutte con la candela accesa. Riverente e composta la popolazione che dalle finestre, o nella strada assisteva allo sfilare della processione. Non una irriverenza, e molto meno un insulto neppure da quei pochi che forse in altre circostanze si sarebbero schierati coi pseudo-Bajardi per certe imprese poco gloriose.

La sera poi tutta la borgata della Chiesa era illuminata con quella spontaneità che sempre si deve riconoscere nelle feste religiose.

Una cosa sola si deplorava, la mancanza cioè della banda, che pure è sussidiata col danaro di quei fedeli che così splendidamente vollero onorare la Madre celeste.

Simili manifestazioni di fede non sono rare per San Vito; in forma diversa, ma sempre con la stessa spontaneità e colla stessa pietà le ripeto dirò così continuamente.

Ed un altro esempio l'abbiamo avuto anche in quest'anno nel mese di agosto, quando la siccità minacciava di mandare a male i raccolti. I buoni Sanvitesi invocarono la protezione di S. Optato, del quale si venerano le reliquie nella cappella privata dei nobb. conti Rota, ed i voti del popolo furono esauditi. Una pioggia benefica ravvivò le languenti campagne, ed ora si raccolgono le abbondanti messi.

Così S. Vito conferma la fama della sua pietà, e ben si meritano una parola di encomio specialmente coloro che seguendo le nobili tradizioni degli avi, non curando gli insolenti latrati di qualche incredulo, continuano ad usare della influenza riconosciuta nel loro casato, e nella loro posizione sociale per inspirare colla parola e coll'esempio nel popolo quei principii di cristiana moralità, di soggezione, di temperanza che assicurano anche la civile concordia e tranquillità.

Un granchio a secco. Giorni addietro l'*Indipendente* di Trieste dava la notizia dell'arresto, avvenuto a Buttrio, di un giovane istriano *insegnante* a Venezia. Ora lo stesso signore arrestato manda all'*Adriatico* una cartolina postale per raccontare la brutta sorpresa toccatagli. Ecco come *successe il fatto*:

Il signor Roberto Schulze, maestro della scuola tedesca di Venezia, nativo di Lipsia, e da più di due anni residente a Venezia, si trovava in vacanza a Cividale presso la famiglia del generale Bassecourt.

Il giorno 15 settembre egli si era recato a piedi fino a Cormons e di là in ferrovia a Trieste. Al ritorno, il giorno 17, sempre a piedi, come costumano i giovani tedeschi, quando fu sul ponte del Judri venne fermato dai Reali Carabinieri, e perchè non aveva addosso il passaporto lo si arrestò e d'ordine del delegato italiano, incaricato di sorvegliare al servizio della frontiera, venne mandato alla caserma di S. Giovanni di Manzano.

Quivi rimase sotto chiave 48 ore, finchè un dispaccio dell'on. Bassecourt non venne a farlo liberare. E quando fu liberato dovette pagare anche le spese di vitto, del telegramma e di vettura.

Atto di ringraziamento. La famiglia Pascolini *commossa profondamente* per la straziante sciagura che la colpì, ringrazia di vivo cuore tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri della compianta defunta Teresa, e che tanto s'adoperarono a lenire l'inenarrabile dolore della irreparabile perdita.

Immenso fabbricato. Il 5 aprile ultimo scorso veniva firmato in Denver, Colorado, il contratto per la costrazione di un immenso fabbricato di 500 piedi di fronte per 310 di sfondo e dell'altezza di 80 piedi Questo edificio doveva servire per l'esposizione.

Gli alberi che dovevano fornire il legname *erano ancora in piedi*, le pietre nelle cave, i mattoni non erano ancora fatti, ed il ferro se non nelle miniere, giaceva ancora in barre nelle fonderie.

In maggio si cominciavano i lavori, e il giorno 15 luglio la superbia mole era compiuta.

Si erano scavati 12,000 metri cubi di terra, si erano collocati in posto 300 carichi di pietra viva e 4,000,000 di mattoni e 30,000,000 di piedi di legname.

Quattro iugeri di terreno erano coperti dalla immane struttura sfolgoreggiante sotto il suo tetto di latta.

Il palazzo ha tutt'ingiro 2,000 piedi di gallerie larghe 29 piedi, dal piano inferiore si monta alle gallerie per 3 magnifici scaloni; la colmata è tutta in ferro intrecciato è di bellissimo lavoro, come tutta la parte ornamentale, e l'insieme è stupendo.

La struttura ha per base un'immensa croce ed agli 8 angoli sorgono altrettante torri. Nel centro dell'ottagono si eleva maestosa una torre centrale.

L'esposizioni comprende le seguenti categorie: mineralogia: geologia: instrumenti e prodotti di ferriere, metallurgica; tessuti e pellami: utensili domestici ed istrumenti scientifici; arti decorative, prodotti chimici e miscellanea.

Prestito Bevilacqua-La-Masa. La R. Corte di appello di Roma con sentenza del 20 luglio scorso condannava, instante la banca mutua popolare di Verona, la duchessa Bevilacqua a « mettere in corso a partire dal primo gennaio 1884, le estrazioni del prestito, sotto la comminatoria di decadenza dalla concessione e di diritto alla Banca predetta di metter in vendita i beni del patrimonio fino alla concorrenza del loro avere. »

Come era facile prevedere altri portatori di obbligazioni si rivolsero ai tribunali per salvaguardare i loro interessi.

Il tribunale civile di Roma con sua sentenza del 25 agosto, testè scorso, estendeva il giudicato dal magistrato di appello pronunziato a favore della banca di Verona, al signor Villa di Milano per sè ed altri.

Nell'interesse dei molti possessori dei titoli Bevilacqua-La-Masa riproduciamo dell'importante sentenza la parte dispositiva e richiamiamo sopra di essa tutta la loro attenzione affinchè provvedano in tempo ai propri interessi, imperciocchè il rischio di non prendere più un centesimo dei loro titoli è manifesto.

« Rejetta ogni contraria e diversa istanza ed eccezione.

« Ordina alla convenuta *duchessa* di Bevilacqua di adempiere di fronte all'attore Villa a quanto è stato ad essa prescritto nella sentenza di questo tribunale 31 dicembre 1880 *verso la Banca mutua* popolare di Verona e consorti di lite, con le variazioni e condizioni nuove stabilite da questa real Corte d'Appello col giudicato del 20 *luglio* 1882, e *qualora la suddetta* duchessa non fosse per eseguire integralmente quanto ivi le venne prescritto, la dichiara ora per allora decaduta anche rimpetto *all'attore* Villa *dai* benefici di dilazione che le derivano dal piano del prestito Bevilacqua-La Masa e la condanna in pro dell'attore al rimborso delle num. 149 925 *cartelle depositate* il 31 dicembre 1881 per gli atti del notaro milanese Buttafava e il 27 dicembre 1881 per gli atti del notaro padovano Antonio Bona, non che ai *legali* interessi dal giorno della domanda giudiziale, autorizzando l'istante Villa a valersi di tutti i mezzi di esecuzione, ed a fare valere anche le « ragioni ipotecarie *per le* iscrizioni assunte dal Governo » nell'interesse dei partecipanti al prestito. Condanna la convenuta duchessa nelle spese di questo giudizio che saranno liquidate *dal* giudice Prolanti. »

TELEGRAMMI

L'inondazione in Polesine

Le notizie che provvengono dal Polesine sono purtroppo strazianti come i lettori rileveranno dai seguenti dispacci:

Mestre, 3 ottobre, ore 8,5 ant. — In seguito alle gravi e desolanti notizie giunte in questa notte da Rovigo, in questo punto partì un treno speciale col capitano del genio Bonardi coll'intera compagnia lagunare, barche ed attrezzi di salvataggio.

Adria, 4 ottobre, ore 9,50 ant. — Le *acque dell'inondazione*, causa il taglio di Fossa Polesella, arrivarono fino nella campagna del nostro comune con forza spaventevole allagando tutto il territorio a *destra del Canal Bianco*. Immensi danni. Nessuna vittima.

Rovigo, 4 ottobre, ore 7,15 p. — Arrivano da Legnago notizie positive, sconfortantissime.

Gli ispettori del Genio Civile dichiararono che la rotta è inabbordabile e non possono eseguirsi scandagli completi.

Occorre lungo tempo per provvedere i materiali necessari al chiudimento della rotta.

Fintanto che *questa non sia chiusa* le acque dell'Adige continueranno a correre attraverso il Polesine ove in angoscia inenarrabile tribolano migliaia di persone.

Rovigo, 4 ottobre, ore 7,37 p. — Il Prefetto Mattei ha pubblicato ora un avviso col quale invita i cittadini di Rovigo a ricoverare cinquecento animali.

Milano 3 — Sono interotte le linee ferroviarie e Pojana-Padova, Padova-Ponte di *Brenta*, Conegliano-Piave, Rovigo-Ferrara, Cerea Legnago, Treviso-Cittadella. Dappertutto si fa il servizio di trasbordo.

Catanzaro 4 — Il Prefetto riunì il Comitato degli inondati composto di signori e signore e di autorità:

Fu stabilita la tombola e una fiera di beneficenza.

Il Comitato ha sottoscritto per 770 lire.

Nuova-York 4 Il *New York Herald* ha da Lima: Montero, *vice presidente* del Perù, si mise d'accordo colla Bolivia per continuare la guerra contro il Chilì.

Dublino 4 — Due affittaiuoli furono assassinati. Furono fatti parecchi arresti in seguito a questo fatto.

Presburgo 4 — Tisza ordinò la legge marziale *nel comitato di Presburgo per la* durata di un mese, e nominò Esterhazy commissario governativo straordinario per l'intiero comitato.

Parigi 4 — Stamane ha avuto luogo all'Eliseo la consegna del berretto cardinalizio a Czaki.

Genova 4 — Il *Municipio* ha ricevuto un telegramma dell'Alcade di Barcellona che si congratula per il felice arrivo della Commissione genovese, ringrazia per l'intervento alle *feste del monumento* a Colombo, e fa voti che l'unione e la fratellanza intimamente stretta dalla Deputazione genovese non si infranga mai.

Un telegramma del console francese reggente il consolato italiano manda un Evviva all'Italia ed augura che duri l'amicizia indissolubile con la Francia e la Spagna.

Un telegramma dell'assessore anziano rinnova vivissimi ringraziamenti a nome della cittadinanza, augura che si eterni la amicizia fra Genova e le nazioni sorelle.

Parigi 4 — Czacki constatò l'eccellente accoglienza qui ricevuta, accennò ai suoi sforzi per il benessere della Chiesa in *Francia, fece voti per la felicità della* Francia.

Grevy lo felicitò per lo spirito di conciliazione, gli espresse profonda simpatia.

Roma — Il professore Perolari Malmignati fu nominato vice console d'Italia a Cairo, al posto occupato prima dal conte Gloria.

— Dispacci da Atene dicono che il governo greco manda considerevoli rinforzi di truppe alla frontiera della Tessaglia, temendo che i *turchi ritirino le* concessioni recentemente fatte e ripiglino le ostilità.

— Notizie ufficiose confermano che Granville rinnovò ai gabinetti europei le dichiarazioni fatte, prima della spedizione, che l'Inghilterra non mira ad una annessione, nè ad un protettorato sull'Egitto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Il barone ricevette il pittore cortesemente e lo ascoltò con grande attenzione. Mentre il giovane procedeva col suo racconto, sulla faccia del vecchio uomo di stato si dipingeva ad ora ad ora l'interesse più vivo, la sorpresa, lo stupore. E non poteva essere altrimenti; perchè Bertel parlava di Vonved con tutto l'entusiasmo, con tutto il cuore d'artista. Quando il giovane pittore ebbe terminato di parlare, il barone confermò che una certa influenza sull'animo del sovrano egli l'aveva, e che tenterebbe un appello alla clemenza reale, quantunque fosse convinto che assai difficile dovesse tornare l'impresa.

L'uomo di stato si astenne da ogni espressione che potesse indicare come egli la pensasse in proposito, ma partecipò a Bertel che Vonved non sarebbe comparso davanti alla corte suprema di giustizia che siede a Copenaghen, e di cui il re di Danimarca è presidente nominale e reale in circostanze eccezionali, giacchè era stato precedentemente condannato al supplizio della ruota, ma che bastava che venisse provata l'identità dell'accusato e che fosse apposta la firma all'antico decreto del re.

Bertel a queste parole si sentì spezzare il cuore.

— Se non ho inteso male, Lara Vonved può venir quindi giustiziato da un momento all'altro, senza possibilità di appello, senza un nuovo giudizio dinanzi la corte suprema?

— E' appunto questo ch' io diceva.

— Dunque non v'è più altra speranza che nella clemenza del re?

— Il re solo può mandarlo al patibolo, o commutare la condanna.

— O fargli grazia.

— *Fargli grazia! ripètè lentamente il* barone. Sì, il potere di fargli grazia è una delle prerogative del nostro re, ma v'avverto, voi e la disgraziata moglie di Vonved, a non cullarvi in vane speranze. La mia convinzione intima è che Federico non perdonerà giammai. Quello che spero di poter ottenere è la commutazione della pena della ruota in quella della decapitazione. Il più gran favore che potesse sperarsi, sarebbe una detenzione perpetua.

Tratto dal suo affetto per Vonved, e da un sentimento di orrore naturale per tutto ciò che avesse la minima apparenza di crudeltà, Bertel non potè non manifestare lo sdegno ch'egli provava per la natura implacabile del re; ma il barone lo interruppe dicendogli freddamente che il suo zelo per gli amici lo accecava, e che i suoi trasporti, mentre erano più che indiscreti, avrebbero potuto nuocere alla causa ch'egli difendeva.

— La baronessa m'ha parlato assai in favore di Vonved, disse l'uomo di stato con tuono di voce più dolce; ed io ho fermo di mettere in opera tutto il potere che ho presso il re per intercedere a pro del prigioniero che voi volete salvare. Ma, vi ripeto, cessate dal dimostrare i sentimenti, che così imprudentemente manifestavate or ora, altrimenti nè io nè alcun altro potremmo incaricarci di tentare nulla per lui.

Bertel volle rispondere per giustificarsi, ma il barone lo interruppe.

— Basta, disse; voi siete giovane ed entusiasta; la vostra mente ha torto, ma il vostro cuore ha ragione, ed i suoi slanci vi fanno onore. Ma, ditemi, sapete voi che Lara Vonved o sua moglie abbiano qualche *amico altolocato, influente alla corte,* che possa agire con me, e rinforzare la mia intercessione presso il sovrano?

— Non saprei, eccellenza, temo che no.

— M'avete detto, mi pare, che la signora Vonved....

— La contessa d'Elsinore, eccellenza, interruppe Bertel con fermezza.

Il barone sorrise tristamente.

— Non disputiamo ora sul nome o sul titolo, disse in tuono di dolce rimprovero, quando la vita di suo marito è in pericolo così imminente. M'avete detto ch'ella era figlia unica del valoroso colonnello Orvig, che morì gloriosamente nel 1807, combattendo sotto le mura di questa città?

— Sì.

— Ho conosciuto il colonnello Orvig, ho servito nel suo reggimento, e posso attestare che giammai un soldato più fedele, più intrepido maneggiò la spada per la sua patria. Certo la figlia di un tal uomo non può mancare di *amici potenti,* pronti ad aiutarla nell'infortunio.

— E chi lo sa, eccellenza? Quando morì il colonnello Orvig, la vedova di lui si ritirò ad Amburgo con sua figlia, e così gli amici di casa le perdettero di vista per sempre.

— Ciò che dite, è vero senza dubbio, e tuttavia io non dispero di trovare un amico del colonnello, che in nome dell'amicizia che gli portava si adopererà in favore di sua figlia.

La gioia e la sorpresa animarono la fisonomia di Bertel, e i suoi occhi raggianti parevano dire: chi è desso?

— E, continuò il barone, il governatore militare di Copenaghen.

— Il governatore di Copenaghen! o, certo l'intercessione di un uomo così potente unita a quella del signor barone varrà tutto.

— Non lusingatevi di soverchio, disse gravemente il barone, perchè io non sono già certo della sua cooperazione, e, se vi faccio alcun calcolo, è solo perchè un quarto di secolo fa egli era compagno d'armi del colonnello Orvig. — Ma non abbiamo tempo da perdere; conducetemi dalla moglie di Vonved.

Bertel si affrettò a farlo, e pochi istanti appresso egli presentava il barone ad Amelia.

Ella gli narrò la storia di suo marito, e l'emozione che durante il racconto si dipingeva sulla fisonomia del barone, faceva fede della bontà del cuore di lui.

Quando Amelia terminò di parlare, egli la invitò a seguirlo con Bertel dal governatore di Copenaghen; e una mezz'ora dopo essi erano ad Ostergade, dove il vecchio soldato abitava.

(Continua)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricavono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 4 ottobre

Rendita 5 0|0 god 1 lug 82 da L. 90,65 a L. 90,80
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83 da L. 88,48 a L. 88,63
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,30 a L. 20.32
Bancanotte austriache da . 214,50 a 215,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 4 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 . 90.90
Napoleoni d'oro 20 28

Parigi 4 ottobre

Rendita francese 3 0|0. 81.52
" " 5 0|0. 116 22
" italiana 5 0|0. 89,50
Cambio su Londra a vista 25,29,|—
" sull'Italia 1 |—
Consolidati Inglesi . . 100.1 2
Turca. 13.37

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.06 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.1	753.3	753 4
Umidità relativa	80	65	58
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente	11.9	7.8	9.5
Vento direzione . . .	calma	N.W	calma
Vento velocità chilometr.	0	5	0
Termometro centigrado. .	14.8	12.5	13.7

Temperatura massima 17.4 | Temperatura minima
" minima 10.7 | all'aperto. 9.8

Udine 1882 — Tip. Patronato